

*Nuove lezioni bellinzone-  
si*, I/2022, “Limite”, An-  
nuario multidisciplinare a  
cura della commissione  
Attività culturali del Liceo  
cantonale di Bellinzona,  
coordinatori SIMONE BION-  
DA e LUCIA ORELLI FACCHINI,  
Bellinzona, Liceo cantona-  
le di Bellinzona – Edizioni  
Casagrande, 2022, 217 pp.

Delle nuove sedi liceali  
ticinesi, che negli anni '70  
si aggiunsero al liceo di  
Lugano allentando la con-  
traffazione tra polo pub-  
blico e privato (Ascona), il  
Liceo di Bellinzona è stato  
forse quella che più rapida-  
mente si aprta a un pub-  
blico non solo studente-  
sco. Lo ha fatto fin dai pri-  
mi anni '80 con una serie  
di manifestazioni, per lo  
più conferenze, tenute da  
accademici che coi docen-  
ti ebbero un rapporto di  
stima che andava oltre la  
ricerca e lo studio. Negli  
anni seguenti, una novan-  
tina di quelle conferenze  
tenute da studiosi come  
Carlo Dionisotti, Norberto  
Bobbio, Remo Bodei, Ma-  
ria Corti, Marino Beren-  
go, Mario Vegetti, Giusep-  
pe Billanovich, Giovanni  
Pozzi, Luigi Firpo, Jac-  
ques Le Goff, Jean-Claude  
Maire Vigueur, Adriano  
Prosperi o Franco Cardini  
vennero stampate da Ca-  
sagrande in dieci eleganti  
volumi (2008-2017). Come  
dicono i nomi che ho ricor-  
dato, l'asse degli interventi  
era allora sostanzialmente  
storico-umanistico (anti-  
chità, storia, letterature e  
filosofia).

Nell'insegnamento su-  
periore, le conferenze so-  
no un fatto normale. Meno  
normale, anche per un isti-  
tuto scolastico superiore,  
quel livello internazionale  
dei conferenzieri e l'aper-  
tura alla città; e nient'affat-  
to ovvio che le conferenze  
venissero messe a stampa,  
non *una tantum* come po-  
teva anche occorrere ma  
con regolarità, durante un

intero decennio. Non co-  
nosco casi analoghi né in  
Svizzera né in Italia e an-  
che nel Ticino il caso di  
Bellinzona resta isolato.  
Quella straordinaria ini-  
ziativa, resa possibile da  
un gruppo colto e coeso di  
docenti che per passione e  
disponibilità oltrepassava-  
no di molto il loro incarico  
quotidiano di lavoro, trova  
ora un 'nuovo' corso con  
questo volume di *Nuove le-  
zioni bellinzone-  
si* dirette  
da due sperimentati e ap-  
prezzati docenti dell'Istitu-  
to: la classicista Lucia  
Orelli Facchini e l'italiani-  
sta Simone Bionda, che co-  
noscono bene quell'antica  
tradizione dei quaderni.

Le “nuove lezioni” si  
differenziano tuttavia  
per alcuni tratti dalle  
antiche, dei quali il più  
evidente è l'assetto mono-  
grafico: il presente  
volume è dedicato al  
concetto di “Limite” av-  
vicinato da angolature  
diverse. L'asse umani-  
stico, fondativo dei ve-  
chi quaderni, è ora più  
bilanciato per la pre-  
senza di discipline pri-  
ma assenti, come la  
geografia, la matema-  
tica, l'economia o la sto-  
ria della medicina. Quest'apertura discipli-  
nare non era una sfida  
semplice da affrontare, ma  
certo era necessaria visto  
che corre parallela, da un  
lato, all'emergere di do-  
centi di materie scientifi-  
che nella conduzione degli  
istituti liceali stessi (non  
era stato così, spesso, nel  
passato) e, dall'altro, allo  
spazio che quei saperi  
scientifici si sono guada-  
gnati dagli anni '80 in  
avanti. La cultura del nuo-  
vo millennio è così anche  
scolasticamente 'altra' e  
guarda ora di più o a disci-  
pline che erano prima, a  
volte, considerate secon-  
darie o alle quali la geopo-  
litica o una nuova coscien-  
za del fare hanno dato, un  
po' in tutti gli ambiti, nuo-

va attualità.

Il confronto tra le due  
serie può essere fatto, a  
mo' di esempio, attraverso  
due contributi che sul te-  
ma della democrazia fir-  
mano a distanza di un  
quindicennio il filosofo Re-  
mo Bodei nel primo qua-  
derno del 2008 e lo storico  
moderno Emilio Gentile in  
questo nuovo numero del  
2022. L'intervento di Bo-  
dei è improntato a un'ana-  
lisi dei tratti che preludo-  
no, sul lungo periodo, alla  
nascita dei sistemi 'demo-  
cratici' e che il filosofo ca-  
ratterizza in modo ricco e  
problematico, dall'Illumi-  
nismo in poi e soprattutto  
nel secondo dopoguerra.



Il contributo di Gentile ap-  
pare più genealogico e  
evenemenziale, attento a  
una storia che evoca, a  
grandi linee, quella recen-  
te 'forma' di governo dei  
popoli. Un altro esempio  
del nuovo corso di questi  
quaderni viene dall'inter-  
vento intitolato *I limiti del-  
la crescita economica* e fir-  
mato dall'economista Ser-  
gio Rossi, afferente a una  
materia che non aveva avu-  
to diritto di cittadinanza  
nei vecchi quaderni. Ros-  
si, ben noto anche per i  
suoi numerosi e brillanti  
interventi pubblici, pone a  
confronto sul tema del 'li-  
mite' due sistemi diversi, e  
per certi aspetti opposti di

intendere la moderna eco-  
nomia: quello che per sem-  
plificare diciamo neolibe-  
rale, caratterizzato dagli  
anni '80 in poi da una cre-  
scente finanziarizzazione  
dell'economia e da una pa-  
rallela ideologia di “meno  
stato” (con le *débâcles*, cui  
un tipo di crescita 'droga-  
ta' portò tra 2007-2008) e  
la sua alternativa vista in  
un'economia non solo 'so-  
stenibile' e attenta a para-  
metri che la massimizza-  
zione del profitto e un'ide-  
ologia di costante crescita  
del PIL prima non conside-  
ravano. E che oggi, invece,  
ci appaiono fondamentali  
includibili di un'economia  
sana, considerata global-  
mente. Un tale ampio  
sguardo, sprovvisto di  
timori reverenziali, ca-  
ratterizza anche altri  
interventi di queste  
*Nuove lezioni bellinzone-  
si*, quali quello  
dell'antichista Mauri-  
zio Giangiulio sull'im-  
portanza, in Erodoto,  
del confronto tra cultu-  
re di popolazioni diver-  
se inteso come antropo-  
logico 'avvicinamento'  
all'altro; o di Giorgio  
Cosmacini in ambito di  
storia della medicina  
moderna, dove il “limi-  
te” è saggiato non solo  
nel campo della tecno-  
medicina ma altrettanto in  
una visione del mondo  
che, com'era del PIL, vor-  
rebbe una vita estendibile  
quasi a piacimento. Mi si  
passi, invece, il silenzio  
sul colto, ma per me inac-  
cessibile saggio di Benja-  
min Schlein su *Limiti e  
universalità in Matema-  
tica e nelle Scienze naturali*,  
denso di formule matema-  
tiche e che però immagino  
mostri il livello oggi rag-  
giunto dalle matematiche  
al liceo.

A parte il taglio mono-  
grafico, l'assetto di queste  
*Nuove lezioni bellinzone-  
si* comporta però anche altre  
sezioni: una, intitolata  
“Memoria” è qui dedicata

alla *Shoah* con un vivace incontro di cui è protagonista Bruno Segre, e due altre sono destinate – sotto le rubriche “Biblioteca” e “Archivio” – a ospitare presentazioni di libri o documenti d’interesse culturale. In quella intitolata “Biblioteca”, si collocano fra altri gli interventi su uno scrittore come Gadda di Liliana Orlando (apprezzata docente ‘bellinzonese’ e oggi tra le più accreditate studiose di Gadda) e la presentazione dei volumi di Benedino Gemelli (altro apprezzato docente di lingue classiche, che ha dato e continua a dare importanti monografie nell’ambito della cultura antica) sull’*Opera medica* del locarnese Giovanni Pietro Orelli Barnaba (1710), mentre Jean-Jacques Marchand presenta l’edizione e l’ampio studio

che Simone Bionda ha dato, nel 2015, del volgarizzamento della *Poetica* di Aristotile del rinascimentalista fiorentino Bernardo Segni.

Il volume conclude sull’intervista che Eugenio Montale rilasciò, in una serata pubblica luganese del 1971, a Romano Broggin. Per chi non l’avesse conosciuto, Broggin, che di Montale fu amico e frequentatore, è stato a lungo direttore del liceo di Bellinzona tra la fine degli anni ’70 e il pensionamento della fine degli anni ’80. Della formazione universitaria, avvenuta con Gianfranco Contini in filologia romanza, e poi del periodo passato al “Französisches Etymologisches Wörterbuch” di Walther von Wartburg, aveva fatto sua la predisposizione per una cultura ‘aperta’, non

certamente di chilometro zero come ahimé pare oggi venuto di moda. La casa milanese di Montale, in via Bigli, era per lui una delle mete più prossime, nonché un luogo di incontri: vi convenivano Cesare Segre, per vari anni esperto di italiano al Liceo di Bellinzona, Dante Isella, Maria Corti, Gianandrea Gavazzeni o ancora A valle, Citati, Barbiellini Amidei e altri studiosi. Come per la felice congiuntura che portò a Lugano Montale, anche per questi incontri ‘bellinzonesi’ erano le relazioni di stima e amicizia a facilitare la presenza di eminenti intellettuali al Liceo. In questo, la scuola poteva disporre, ieri ma anche oggi, di un attivo gruppo di docenti, capace di orientarsi con sicurezza nel mondo intellettuale e universitario e di organiz-

zare al meglio gli eventi. Gli accademici possono avere molte mete, ma ciò che li motiva è anche l’umana e ospitale attenzione al loro lavoro. Bellinzona è stata, sotto questo profilo, esemplare già ai tempi di Dino Jaugh, Giulia Gianella, Giorgio Orelli e Romano Broggin e ha continuato a esserlo con la generazione di Giuseppe Fossati, Rocco Sansossio, Liliana Orlando, Ferruccio Cecco e Fabio Beltraminelli. Ed è questa importante tradizione, così decisiva per chi si forma in un istituto scolastico ma anche per chi da tempo è agganciato alla vita e vi rientra in occasioni come queste, che le *Nuove lezioni bellinzonesi* continuano e rinnovano oggi felicemente. (*Massimo Danzi*)